

LA BUFERA FINANZIARIA

Il ciclone americano investe il nostro paese
I mercati soffrono, Berlusconi fa l'ottimista
Bankitalia parla per ora di minacce limitate

Silenzio dal ministero dell'Economia
Si attendono informazioni da Tremonti
che oggi incontrerà i banchieri dell'Abi

Per l'Italia rischio stangata di 3 miliardi

Lievita il costo del debito pubblico. Giallo sul futuro delle emissioni del Tesoro. Banche, nessun allarme

di Bianca Di Giovanni / Roma

DEBITI Il crack di Lehman Brothers potrebbe costare all'Italia circa 3,5 miliardi in più di spesa per il debito. Meno soldi per i cittadini, più soldi per gestire il terzo debito pubblico

del mondo. Il ciclone Lehman infatti ha impaurito i mercati, che hanno affossato i titoli

più «fragili». Così nella sola giornata di ieri il differenziale tra i Btp, i titoli del Tesoro italiano, e il Bund tedesco è schizzato alla quota record di 72 punti base. Solo 24 ore prima era fermo sui 64 punti. Un anno prima ad appena 20 punti. Per i conti italiani significa più interessi da pagare ai sottoscrittori. Un balzo di quel genere, se si consolidasse, potrebbe produrre un «buco» di circa 3 miliardi. Con il Paese impoverito e il federalismo fiscale ai blocchi di partenza, è una pessima notizia. La cifra equivale più o meno al gettito dell'Ici sulla prima casa appena azzerata dal governo. È quasi il triplo di quanto l'Italia investe nelle politiche della famiglia. La «tassa Lehman» potrebbe pesare parecchio.

Dopo 24 ore di calvario per le Borse, nella serata di ieri è iniziata la difficile contabilità di perdite e rischi nel nostro Paese. Silvio Berlusconi ha diffuso ottimismo. «Una crisi come quella in Italia non è possibile - ha detto a Porta a Porta - Gli italiani tendono a risparmiare e il loro patrimonio immobiliare non ha registrato crolli». Insomma, scenario più rassicurante. Ma fare i numeri è ancora mol-

Nella lista depositata dei primi trenta creditori dell'istituto non compaiono nomi italiani

LE TAPPE

Dopo che Barclays e Bank of America hanno abbandonato le trattative per il possibile acquisto della società, Lehman Brothers ha chiesto la bancarotta

LEHMAN BROTHERS

- 1844: La società viene fondata da Henry Lehman, immigrato dalla Germania
- 1850: Si riunisce con i fratelli Emanuel e Mayer per costituire la società d'affari Lehman Brothers Inc.
- 1860: Prima della Guerra Civile americana Lehman Brothers si sposta a New York
- 1887: Lehman diventa membro della Borsa valori di New York
- 1984-94: La società viene acquistata da American Express
- 1994: La società diventa di nuovo indipendente. I titoli vengono scambiati al NYSE. Richard Fuld Jr (nella foto) diventa amministratore delegato
- Set 2008: Ha dichiarato fallimento, chiedendo l'ammissione al «Chapter 11» alla «Us Bankruptcy Court», nel distretto Sud di New York

Foto: Associated Press GHP&G Infograph

Un operatore della borsa di Parigi controlla l'andamento del titolo Lehman Brothers
Foto di Michel Euler/Ap

to difficile. In serata fonti Bankitalia fanno sapere che «Da una prima ricognizione il rischio in Italia risulta «limitato». Via Nazionale comunque segue «con attenzione gli sviluppi sui mercati, in collaborazione con le Autorità di settore». Dalla Consob stesso messaggio: stiamo monitorando. Tra i big del credito il primo a comu-

nicare è Unicredit, con l'amministratore delegato Alessandro Profumo che parla di «esposizione molto limitata». In serata generale rivela un'esposizione massima di 110 milioni, Mediobanca invece dichiara di non avere nessuna esposizione con l'istituto andato in bancarotta. Anche Unipol comunica lo stato dell'arte: un'espo-

sizione verso la banca americana in bond con priorità di rimborso pari solo all'1% dell'esposizione complessiva. Anche dalla Regione Campania (che si era rivolta a Lehman per collocare i propri titoli) sono arrivati messaggi rassicuranti: nessuna esposizione. Il vero «buco nero» resta il Tesoro. Un numero rilevante di emis-

sioni di bond (almeno 7) da parte del ministero italiano è stato gestito da Lehman. Quando si fanno operazioni di questo tipo di solito si tipula con la banca consulente un contratto derivato (in gergo: swap), che serve ad avere alcune garanzie o alcuni servizi. Per esempio la conversione in euro di un titolo in dollari. Difficile dire al mo-

mento del contratto qual è il peso di queste operazioni: possono chiudersi bene per l'emittente del bond (in questo caso il Tesoro) o al contrario per le banche. Per questo è assolutamente impossibile valutare l'impatto del fallimento sul Tesoro italiano a poche ore dal crack. Sta di fatto che già sabato scorso all'Ecofin di Nizza il direttore generale Vittorio Grilli ha confermato qualche preoccupazione. «Ci chiediamo se la nostra controparte è solida» aveva detto. Ma nulla di più. Ieri nessuna indiscrezione è filtrata dalle stanze di Via Venti Settembre. Blindatissime le stanze dell'Economia. Qualcosa di più potrebbe emergere oggi dall'incontro tra i banchieri e Giulio Tremonti, ospite del comitato esecutivo dell'Abi. Qualche novità potrebbe arrivare dall'America, dove si stanno passando al setaccio tutti i contratti della Lehman. L'operazione non è affatto semplice, visto che la banca non ha tutti i contratti e gli accordi sui propri libri (alcuni vengono «girati» a terzi). Si sta pensando di chiedere alle controparti di informare la sede centrale. In questa «lista» di controparti comparirà anche il Tesoro italiano.

Nel documento depositato ieri al tribunale di New York non compariva comunque nessun nome italiano nella lista dei primi 30 creditori dell'istituto. Se in Italia prevale la rassicurazione, in Europa i toni tradiscono qualche preoccupazione in più. La Bundesbank ha subito avvertito, a mercati aperti, che la situazione è «governabile». Ma «le banche europee avverte Lorenzo Bini Smaghi, membro italiano del board Bce - non sono così esposte come quelle americane, la vigilanza europea è diversa, perché è una vigilanza molto più strutturata anche sulle banche d'investimento».

Attese novità dall'America dove si stanno passando al setaccio tutti i contratti



UNIONE EUROPEA

Bini Smaghi: l'euro ci mette al riparo dalla speculazione

Una banca d'investimenti: Lehman Brothers non è una banca al dettaglio che raccoglie depositi, però interagisce con tutte le altre banche, con il sistema finanziario. Quindi è fondamentale che questo crollo non abbia un impatto sistemico e che le banche centrali siano intervenute per far funzionare il mercato ed evitare un tracollo ulteriore. Lo ha affermato Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo della Bce, sottolineando che «sicuramente le banche europee non sono così esposte come quelle americane, la vigilanza europea è diversa, perché è una vigilanza molto più strutturata anche sulle banche d'investimento, mentre in America le banche d'investimento sono soggette ad altra regolamentazione». Bini Smaghi ha tracciato poi un bilancio dell'euro sottolineandone tutti i lati positivi: «In queste situazioni ci si può rendere conto dell'importanza della moneta comune europea contro la speculazione».

ASTE ON-LINE

Banche in vendita: a ruba tazzine e magliette con il marchio

Sono probabilmente destinate a scomparire da Wall Street, ma per ora dominano Ebay, dove le «reliquie» con il loro logo, testimonianze di un passato, oramai, glorioso, sono fortemente richieste, facendo comunque guadagnare qualcuno. Le tazzine Lehman, così come le palline da golf Merrill sono all'asta su Ebay e sono fortemente contese. Per una classica t-shirt con il logo Merrill sono andate a ruba per 20 dollari, mentre le tazze Lehman le offerte hanno raggiunto i 40 dollari. Fino a 150 sono stati invece sborsati per un borsone Merrill. Magliette e gadget Bank of America e JpMorgan risultano invece poco richiesti, con offerte che per le t-shirt non superano i 2 dollari. Cifre ben più consistenti vengono invece chieste per la vendita di alcuni nomi di domini internet, come ad esempio lehmanbankruptcy.com, offerto a partire da 5.000 dollari.

Tsunami sull'Europa: 6.000 licenziamenti, crollano le Borse

Il presidente della Bce allarmato chiede una «vigilanza straordinaria» mentre l'Eurotower immette liquidità

di Marco Ventimiglia / Milano

EFFETTO DOMINO Nella finanza ormai globalizzata l'onda d'urto del fallimento di Lehman Brothers non poteva non abbattersi in tempo reale anche nel nostro continente. I primi ad essere colpiti sono stati i dipendenti europei, seguiti dai listini delle principali piazze finanziarie il cui inabissarsi è stato accompagnato dalle preoccupate dichiarazioni delle autorità economiche e politiche della Ue. I posti di Lehman Brothers a rischio di rapida scomparsa in Europa sono ben 6mila (4500 nella sola City di Londra), di cui 140 in Italia (120 nella sede di Milano e circa 20 in quella di Roma). «Siamo tutti a rischio - ha spiegato un portavoce della banca d'affari da Londra - Di fatto la compagnia non esiste più, per

cui temo proprio che finiremo per essere licenziati». In particolare, nel nostro paese Lehman Brothers vantava una posizione più che buona tra le banche d'affari. I vertici della filiale italiana vedono Riccardo Banchetti come amministratore delegato (carica istituita nel gennaio 2007), l'ex numero uno del Sanpaolo e ministro del bilancio Rainer Masera come presidente delle financial institution (banche e assicurazioni), l'ex amministratore di Alitalia Francesco Mengozzi capo per il settore infrastrutture mentre un altro italiano, Francesco Caio, è il vicepresidente Lehman Brothers International. Giornata nera, come detto, per le Borse europee che hanno bruciato 125 miliardi di euro con l'indicatore principale, il Dj Stoxx 600 in calo del 3,47%. La maglia nera è andata a Madrid, unica a chiudere in calo sopra il 4%. Seguono Londra a -3,9%,

Unipol

«La nostra esposizione è solo marginale, 250 milioni in bond»

Il fallimento di Lehman Brothers ha subito innescato una gigantesca caccia alle illustri «vittime» di questa catastrofe finanziaria. Indicato ieri come un soggetto esposto, Unipol ha chiarito in serata di non possedere alcun titolo azionario di Lehman Brothers e di avere un'esposizione verso la banca americana in bond con priorità di rimborso per circa 250 milioni di euro lordi e pari all'1% dell'esposizione complessiva.

Zurigo a -3,8%, Parigi a -3,7%, Amsterdam a -3,6%. La meglio tenuta è stata invece Francoforte a -2,7%. Piazza Affari non ha potuto fare altro che adeguarsi, con il Mibtel che alla fine della seduta ha lasciato sul terreno il 3,49% mentre lo Sp&Mib ha perso leggermente di più, il 3,66%.

E, come detto, il crollo di Lehman Brothers ha messo l'Unione europea in un autentico stato di allarme finanziario. Il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, nel corso di un intervento a Francoforte ha spiegato che «attualmente non c'è nessuno spazio per il compiacimento, bensì bi-

Unicredit

Profumo: «Siamo tranquilli anche se è presto per fare delle stime»

Alessandro Profumo assicura che l'esposizione di Unicredit nei confronti di Lehman Brothers «è molto limitata». Ma l'amministratore delegato non nasconde la sua preoccupazione per il fallimento della banca statunitense. Ed a coloro che gli chiedevano se la crisi indurrà Unicredit a rivedere le sue stime, Profumo ha risposto: «Oggi è davvero molto presto per effettuare qualsiasi valutazione specifica della situazione».

sogna essere in continua allerta». In Germania il ministero delle Finanze, la Bundesbank e la BaFin, l'autorità di vigilanza sui mercati, hanno annunciato in un comunicato congiunto di essere «in contatto stretto» con i partners internazionali e con le banche tedesche dopo che l'ex

fiore all'occhiello di Wall Street ha annunciato il suo fallimento. I tre istituti tedeschi hanno tentato di rassicurare i mercati dichiarando che l'esposizione degli istituti di credito tedeschi verso Lehman Brothers sono «sostenibili», senza però dare maggiori dettagli. La situazione è grave, ma «è innanzi tutto una crisi americana», ha dichiarato una portavoce del ministero delle Finanze di Berlino, aggiungendo: «Per il momento gli effetti sull'economia tedesca sono stati straordinariamente limitati». Da Bruxelles è invece arrivato un messaggio di «fiducia» per quanto riguarda «un buon coordinamento tra istituzioni bancarie per gestire la crisi finanziaria, secondo quanto riferito dal portavoce della Commissione europea», Johannes Laitenberger. Il ministro francese delle Finanze, Christine Lagarde, ha anch'essa scelto parole rassicuranti. «Abbiamo messo in atto dei meccanismi che consentono ai merca-

ti di non essere sconvolti in modo grave», ha sottolineato nel corso di un intervento alla radio Europe 1, ricordando che i governatori delle banche centrali, il presidente della Bce, le autorità dei mercati finanziari e i responsabili del Tesoro nazionali si sono incontrati nel weekend nel corso di una riunione dell'Ecofin a Nizza. Tornando al governatore centrale, Jean-Claude Trichet, non ha voluto esprimersi direttamente sul ritorno delle tensioni sui mercati. L'Eurotower ha comunque iniettato 30 miliardi di euro di liquidità attraverso un'operazione di rifinanziamento rapido. Si tratta di una ventata d'ossigeno per gli istituti di credito, che però potrebbe non essere sufficiente, secondo gli esperti. Anche la Bank of England ha deciso di operare nello stesso modo, offrendo 5 miliardi di sterline, ossia 6,3 miliardi di euro con un tasso del 5% ai mercati finanziari, che hanno subito assorbito la somma.